



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRASTO e PIRELLA  
**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**10-21 AGOSTO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Acque Risorgive

**10-21 AGOSTO 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## Consorzio di Bonifica: cinque grandi progetti per l'irrigazione

BASSANO - (gfb) Forte dello slogan «il corso delle acque non si arresta mai e quindi nemmeno le nostre attività possono fermarsi» il presidente del consorzio di bonifica Brenta Danilo Cuman annuncia per il prossimo autunno cinque nuovi progetti già presentati al Ministero delle Politiche agricole, ora in attesa dei finanziamenti nell'ambito del piano irriguo nazionale.

Il primo progetto riguarda la trasformazione irrigua di 780 ettari che interesseranno la zona di Vamporazze nei comuni di Bressavido e Sandrigo mentre nel secondo progetto saranno coinvolti 1550 ettari situati nei comuni di Molvena, Mason Vicentino, Breganze, Schiavon e Sandrigo. In questo caso si tratterà della ricarica dell'acquifero nella fascia pedemontana in destra Brenta mediante la messa in opera di un impianto pluvirriguo. Un terzo progetto riguarderà la trasformazione del bacino irriguo della roggia Chiericata che scorre lungo i comuni di Bolzano Vicentino, Sandrigo e Bressavido mentre altri due interventi riguarderanno il secondo stralcio dei lavori di irrigazione collinare in comune di Molvena ed il terzo stralcio, sempre di irrigazione collinare, nei comuni di Mason e Molvena. Nel Bassanese previsti tre importanti interventi nel campo di nuovi impianti idroelettrici ora in attesa del completamento dell'iter regionale di approvazione. In città gli interventi riguarderanno la centrale idroelettrica sul canale unico in località Rivarotta e della centrale idroelettrica sul canale unico in località Sette Case mentre a Rosà si interverrà sulla roggia Dolfin in località ponte Paoletti.

Accanto a questi lavori sono in corso di esecuzione altre opere come la trasformazione irrigua di 2055 ettari in zona pedemontana e che interesseranno i comuni di Romano d'Ezzelino, Cassola e Mussolente e la trasformazione irrigua di altri 593 ettari nella zona pedemontana dei comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino e Rosà. In questo caso i lavori avranno inizio nel prossimo mese di settembre. Altri interventi previsti riguardano il risezionamento dell'alveo dello scolo Torresino, con rifacimento dei manufatti idraulici esistenti nei comuni di Nove e Marostica e la valorizzazione delle sorgenti del Tesina nel comune di Sandrigo. Infine è in corso la predisposizione del progetto definitivo, peraltro già finanziato con fondi regionali, della riqualificazione di capifonte di risorgiva e la realizzazione di aree di ricarica della falda nei comuni di Bressavido e Pozzoleone.

© riproduzione riservata



**LAVORI.** Dopo la pausa di Ferragosto, questa settimana ripresa delle attività. Obiettivo: finire entro l'inizio della scuola

## Cantieri allo sprint finale per la prima campanella

Sei grandi interventi in corso: dal sottopasso dell'ex Gasometro al parcheggio De Lellis fino al rondò della Croce Bianca. A Montorio via alla pulizia dell'alveo dello Squaranto

Lorenza Costantino

Un breve stop a cavallo di Ferragosto. Ma con l'inizio di questa settimana, tutti i principali cantieri stradali hanno ripreso l'attività. Non sono concesse molte ferie a chi, entro la riapertura delle scuole, deve garantire riasfaltature complete e segnaletica rinnovata in tutta la città. L'andamento dei lavori sembra seguire la tempistica richiesta dal Comune, mentre i vigili si stanno già preparando a gestire grandi eventi come l'avvio del campionato di calcio.

Oltre alle manutenzioni ordinarie, ci sono almeno sei grandi interventi in corso, dal parcheggio con sottopasso pedonale all'ex Gasometro al parking di via De Lellis. Alcune di queste opere le vedremo ultimate entro l'anno (o almeno tale è la previsione del Comune). Per le altre, invece, dovremo attendere il 2014.

**AL VIA.** Due grandi cantieri partiranno la settimana prossima, entrambi presumibilmente lunedì: la costruzione della rotonda alla Croce Bianca e la pulizia dell'alveo del torrente Squaranto, uno dei progni straripati lo scorso maggio, allagando Montorio e le frazioni vicine.

Per quanto riguarda il cantiere nell'ovest cittadino, è l'ultimo tassello del lungo e impegnativo restyling di corso Milano. Il rondò sostituirà l'impianto semaforico all'incrocio tra le vie Gardesane e Croce Bianca. Il termine dei lavori è previsto per la fine dell'anno.

A est, il letto dello Squaranto sarà sottoposto all'operazione che in linguaggio tecnico viene definita «sghiaimento», ossia la rimozione dei detriti accumulatisi sul fondo soprattutto con l'ultima ondata di piena. Meno di un mese fa, i re-

### In centro e nei quartieri



Lo scavo del sottopasso in lungadige Galtarossa

sidenti di Montorio e dintorni avevano promosso una raccolta firme per sollecitare l'intervento, che sarà condotto dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. I vigili prevedono che il cantiere comporterà il restringimento della carreggiata vicina al torrente.

**NEI QUARTIERI.** In settimana, il programma stilato dal Comune in accordo con i vigili prevede l'avvio di interventi in diverse parti della città. Sono in procinto di partire le manutenzioni ai sottoservizi in via Caprara e la bitumatura di Strada Ca' Nova Toro, nella zona di Cadidavid; l'asfaltatura di via Monte Bianco, a San Michele; la sostituzione delle condotte dell'acqua in via Merano, a Borgo Roma; e la riasfaltatura di via Forte Tomba, tra Borgo Roma e Cadidavid.

**RIAPERTI I GRANDI CANTIERI.** Si è tornati a lavorare in lungadige Galtarossa. La costruzione per il sottopasso di fronte all'ex Gasometro, da ultimare entro fine anno, è una delle

opere più impegnative in atto. Anche perché impone una deviazione a metà della grande arteria: sorvegliata speciale dai vigili, quest'autunno, con l'impegnata del traffico.

Operai al lavoro pure in piazza Arditì, fra volto San Luca e via Marconi, per ultimare la costruzione del parcheggio interrato (uno degli interventi «eterni»). Dal municipio è arrivato il diktat di ridurre le ferie al minimo e finire alla svelta. Comunque non oltre settembre. Al momento, si stanno facendo i marciapiedi e posando la pavimentazione superficiale.

Un'altra opera che dovrà essere consegnata a settembre, e sulla quale si sta lavorando alacremente, è il parcheggio interrato in via De Lellis, vicino all'ospedale di Borgo Trento.

E ancora: in stazione Porta Nuova è ripresa la costruzione del parking interrato, comunque non pronto prima dell'anno prossimo; in via Basso Acquar, in corrispondenza del cavalcavia, continua l'intervento per il teleriscaldamento. ●



**SOAVE.** Via libera del Consiglio all'operazione che sarà a costo zero per il Comune e metterà in sicurezza San Matteo

## Si completa la circonvallazione e sarà a prova di esondazione

Lunga poco più di mezzo chilometro, scenderà dall'attuale rotatoria della bretella «Aldo Moro» verso sud, fino ad intersecare la regionale 11

**Zeno Martini**

Con voti unanimi, il Consiglio comunale nell'ultima seduta ha inserito nel Piano regolatore il nuovo tratto di circonvallazione, che andrà a completare quella esistente, fino a raggiungere la regionale 11 e sarà a costo zero per il Comune, perché l'onere di progettazione, espropri e realizzazione verrà sostenuto dalla Provincia grazie a un finanziamento di 3 milioni concesso dalla Regione, ma in capo a Provincia e Cantina di Soave, che investirà fino a un massimo di 5 milioni.

Nel progettare l'ultima parte della circonvallazione, l'amministrazione comunale, d'intesa con la società Acque Veronesi, la Provincia e il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ha previsto gli interventi che si sono resi necessari per mettere in sicurezza sia la nuova arteria, che l'abitato di San

Matteo, dopo essere finito sott'acqua tre volte in tre anni.

La nuova strada, lunga poco più di mezzo chilometro, scenderà dall'attuale rotatoria della circonvallazione «Aldo Moro» verso sud, fino ad intersecare la regionale 11, dove si innesterà con una rotonda ad anello. Per bypassare l'autostrada, il sottopasso verrà allargato e abbassato di 2 metri.

Il sottopasso verrà dotato di una vasca di contenimento dell'acqua per evitare che si allaghi. Parallelamente alla circonvallazione, verrà ricavata una pista ciclabile, che correrà due metri più in alto rispetto al piano carrabile. Lo spazio sottostante la pista servirà come condotto per invasare l'acqua del sottopasso. L'infrastruttura viaria, destinata a portare fuori dall'abitato e dal centro soprattutto il traffico pesante, dovrà essere conclusa entro il primo semestre del 2017, come previsto nel proto-

collo siglato tra Comune, Provincia e Cantina sociale.

L'interno della rotatoria Aldo Moro verrà usato come bacino di contenimento dell'acqua piovana che cadrà sulla circonvallazione, senza farla finire nel condotto di via San Matteo, già al collasso, come si è visto lo scorso maggio. Per la massima sicurezza idraulica della nuova strada e della zona che attraverserà, Acque Veronesi si è impegnata a realizzare due opere importanti.

Innanzitutto verrà installato uno scolmatore nella rete fognaria all'altezza di via Mere, che consentirà all'acqua che si accumula nella zona di via San Matteo e sulla circonvallazione, di scaricare nel Tramigna, finché la situazione lo consentirà. Ricordiamo che nei tre episodi citati, le case di San Matteo non sono mai finite sott'acqua a causa del Tramigna.

Verrà inoltre posato un tubo della fognatura che dalla chivica di via San Matteo, convogliando l'acqua che cadrà sulla circonvallazione, finirà in una vasca di contenimento, una sorta di bacino che potrà contenere fino a 3.600 metri cubi d'acqua, posta a sud della zona di San Matteo.

«Certo, questi interventi non potranno risolvere definitivamente



**Non risolverà il problema degli allagamenti qui servirebbe un secondo tubo**

**LINO GAMBARETTO**  
SINDACO DI SOAVE



**Il sottopasso della circonvallazione sarà allargato e abbassato**

mente il problema allagamenti per le case di via San Matteo», ha osservato il sindaco, Lino Gambaretto, «La risoluzione definitiva si avrebbe con il raddoppio del tubo che convoglia e sfocia l'acqua nel canale Camuzzoni».

«Non si tratta di ingrandire il tubo che c'è già, ma di posarne un altro parallelo, con la possibilità che questo possa andare a riempire una campagna a valle, che diventerebbe una sorta di pseudo bacino di emergenza», ha illustrato Gambaretto, «Questo nuovo condotto, da posare col spingitubo, avrebbe una lunghezza

di un chilometro e mezzo e un costo di circa 7 milioni».

«Questa ipotesi l'abbiamo già affrontata con il consorzio di bonifica Apv», ha concluso il primo cittadino, «Dovremmo ora andare a bussare per cercare ed ottenere i soldi necessari a realizzarla».

Il vecchio percorso della circonvallazione che prevedeva di sbucare su viale della Vittoria e che avrebbe impedito lo sviluppo dell'impianto di imbottigliamento della Cantina di Soave, verrà definitivamente stralciato dal Prg, in sede di conferenza dei servizi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il tributo di bonifica

# Allagati e tartassati: bocciata dalla Regione l'ipotesi dell'esenzione

Allagati e tartassati: il tributo di bonifica va pagato. La Regione, dunque, respinge la richiesta del consigliere regionale di «Futuro popolare», Stefano Valdegamberi, di esonerare dal tributo i cittadini che sono stati colpiti dall'alluvione. L'ex sindaco di Badia Calavena sostiene di aver ricevuto da un dirigente regionale l'anticipazione relativamente a quella che sarà la risposta formale alla richiesta che lui stesso aveva avanzato all'assessore all'Ambiente Maurizio Conte all'indomani dell'alluvione del 16 maggio scorso. «Avevo chiesto che coloro che hanno visto immobili e terreni invasi dalle acque non pagassero i contributi di bonifica», ricorda Valdegamberi, «ma ora la Regione dice testualmente che non è possibile perché nel bilancio di previsione del 2013 non sono previsti stanziamenti per l'intervento sostitutivo della Giunta regionale nel pagamento del contributo di bonifica per quanto attiene agli immobili interessati dagli allagamenti».

**I TEMPI CI SAREBBERO.** Valdegamberi fa due occhi così: «Allucinante! E' evidente che nel bilancio di previsione non poteva essere previsto un intervento a favore di un evento naturale imprevedibile, a meno che a redigerlo non



**Stefano Valdegamberi**

siano degli indovini!». Eppure, secondo lui, se ci si volesse davvero mettere una pezza i mezzi e i tempi ci sarebbero: «A settembre ci sarà l'assestamento del bilancio in cui un intervento come questo può essere inserito. Secondo me una risposta così nasconde una chiara volontà politica. L'esenzione dal pagamento dei contributi di bonifica significherebbe infatti per la Regione prevedere la copertura di spese che per il suo bilancio sono quasi simboliche, nell'ordine di qualche decina di migliaia di euro. E' evidente che alla base di questo diniego c'è una scelta che, oltre tutto, avalla una situazione assurda, quella di chi paga contributi di bonifica per evitare di finire allagato e invece finisce sott'acqua e, oltre a dover sostenere le spese conseguenti a tali situazioni, deve pure pagare la tassa. Incredibile!». **P.D.C.**



**CASTEL D'AZZANO.** Su segnalazione di un cittadino il Comune interviene contro il degrado

## Via Salarino, addio rifiuti «La risorgiva è al sicuro»

Il sindaco e l'assessore Filippini:  
«Tolleranza zero con chi sporca  
Chiederemo che sulla strada  
sia installata una telecamera»

**Giorgio Guzzetti**

È bastata un'occhiata alla «discarica» a cielo aperto segnalata da un cittadino in via Salarino, al confine con Vigasio, perché il sindaco Antonello Panuccio predisponesse con il responsabile dell'ufficio tecnico e comandante dei vigili un piano di intervento per pulire la risorgiva Rivanella e metterla in sicurezza. E così venerdì scorso responsabili e operatori dei vari enti coinvolti hanno iniziato i lavori di pulizia.

Nonostante il periodo di ferie, l'assessore all'Ecologia Carlo Filippini è riuscito infatti a coordinare l'intervento dei tre enti interessati: i proprietari delle sponde, conti Castelbarco, Pindemonte, Rezzonico, Visconti, Simonetta, Carlo di Emanuele, cui spetteranno i lavori di recinzione e di messa in sicurezza delle sponde; il Consorzio di bonifica acqueveronese ex Conagro, che gestisce le acque, cui toccherà il recupero dei rifiuti che verranno smaltiti dall'amministrazione comunale che svolgerà pure il ruolo di coordinatore delle operazioni. E alle intese sono seguiti puntuali i lavori.

Alle 7.30 responsabili e ope-

ratori erano all'opera con un'escavatrice del Consorzio con braccio lungo e una pala particolare attrezzata per pulire i fossi d'acqua, camion dei proprietari delle sponde e operatori ecologici del Comune, alla presenza dell'assessore e del comandante dei vigili.

Al di là della costernazione per lo spettacolo che si è presentato, il personale ha cercato di rintracciare tra i rifiuti carte e documenti che facesse risalire ai proprietari. E questi non sono mancati: una contabile bancaria è già stata messa agli atti insieme a fatture intestate e pagate, distinte di versamenti di banca, libri con le indicazioni del proprietario e altri documenti che aiuteranno a risalire ai responsabili.

«Purtroppo», osserva l'assessore Filippini, «le sanzioni previste in merito dalla legge sono molte leggere, in confronto al danno ambientale e di immagine procurato, per non parlare dei costi che pagheranno tutti i cittadini. Credo che chiunque fosse passato di qui nel vedere la quantità e diversità di immondizie scaricate, sarebbe rimasto scioccato, come lo sono stati gli operatori intervenuti. Lo stesso corso d'acqua della risorgiva Rivanella,



Via Salarino quand'era deturpata dai rifiuti FOTOPECORA

in certi tratti, è stato ostruito dal cumulo dei rifiuti. Inimmaginabile. Avremo tolleranza zero verso queste persone che mancano di assoluto senso civico e per riuscirci chiedo la collaborazione di tutti i cittadini. Abbiamo un'isola ecologica», continua l'assessore, «che raccoglie rifiuti particolari e ingombranti, come pure quelli quotidiani, nei diversi giorni della settimana. Che bisogno c'è di deturpare e inquinare altre parti del nostro paese?».

Quindi Filippini formula una proposta: «Al di là della nuova rete che i proprietari realizzeranno e la messa in sicurezza della risorgiva, studieremo il modo di chiudere al traffico e rendere solo ciclopedonale questo tratto terminale di via Salarino, che è veramente suggestivo con le piante che

formano una galleria di verde e i due corsi d'acqua che le scorrono a fianco. Parleremo con il Comune confinante di Vigasio, con cui dividiamo la proprietà della strada, per trovare la soluzione ottimale per proteggere le risorgive e nello stesso tempo per valorizzarle».

Eil sindaco Panuccio aggiunge: «Al di là della disposizione data perché venga valutata l'installazione di una telecamera collegata alla nostra centrale in municipio, rinnovo il mio grazie al cittadino che ha segnalato questa situazione di degrado; per noi che amministriamo è un aiuto non indifferente per renderci conto dei problemi del territorio. Mi auguro che questo senso di responsabilità coinvolga sempre più persone». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NUBIFRAGIO NELLA BASSA.** Il violento temporale abbattutosi nelle prime ore di ieri ha causato danni alle colture, sradicato alberi ed interrotto la circolazione stradale

## Grandine, allagamenti e tanti disagi

Una tromba d'aria si è scatenata a Menà di Castagnaro compromettendo mais e pere  
A Cerea inondato un sottopasso, divelte dal vento diverse piante finite anche sulle auto

**Francesco Scuderi**

Tanta pioggia, forte vento, grandine, strade allagate e alberi caduti che hanno tranciato di netto i fili della corrente elettrica. È questo il primo bilancio del violento nubifragio che si è abbattuto ieri mattina in tutta la Bassa, concentrandosi in particolare nella zona di Castagnaro e Cerea. Secondo i rilievi forniti dai tecnici del Consorzio di bonifica veronese, nel giro di un'ora sono caduti nel primo dei due Comuni danneggiati ben 135 millimetri di pioggia, scesi nella città del mobile a 74: cifre davvero record.

Poco dopo le sette, tuoni e fulmini hanno preannunciato il violento temporale che di lì a poco si sarebbe scatenato nella pianura veronese. I danni più consistenti sono stati riscontrati nella frazione di Menà, al confine con la provincia di Rovigo. Qui, oltre alla pioggia torrenziale, c'è stata una tremenda tromba d'aria accompagnata da grandine che ha rovinato i campi di mais e gli alberi di pere e mele ormai prossime alla maturazione. La pioggia ha allagato completamente via Nogara, rendendo impossibile il transito per le automobili poiché la carreggiata era un tutt'uno con i fossati laterali. Sempre lungo via Nogara, sono stati letteralmente sradicati dal suolo tre alberi di grandi dimensioni e uno di questi ha reciso i cavi di una linea elettrica lasciando per ore i residenti del quartiere senza luce. La stessa cosa è successa in una

stradina interna, via Sant'Anna, dove un salice ha spezzato cadendo i cavi dell'alta tensione. Il tronco dell'albero ha inoltre bloccato l'unica via di passaggio a una donna che abitava all'interno della stradina, costringendola a rimanere a casa dal lavoro.

Altri disagi alla viabilità si sono verificati in via Piazza, via Peagnon e via Odoardo Bonin. Qui, i volontari del gruppo protezione civile «Adige» sono intervenuti con i loro mezzi in un'abitazione per svuotare una taverna allagata. Per quanto riguarda le coltivazioni, i chicchi di ghiaccio hanno danneggiato pere e mele malgrado la presenza delle reti antigrandine messe protezione dei frutteti, mentre il vento ha spezzato e piegate moltissime piante di mais. A causa del violento temporale, per buona parte della mattinata la viabilità è stata complicata anche nel tratto di Transpolesana compreso tra Legnago e Castagnaro. La presenza di rami e altri oggetti su parte della carreggiata ha richiesto l'immediato intervento dei vigili del fuoco di Legnago e degli agenti della polizia locale del distretto Basso Adige per evitare incidenti.

A Cerea, i disagi più consistenti si sono registrati al sottopasso di via Cesare Battisti vicino all'area Exp: il collegamento tra il capoluogo e la Transpolesana è stato invaso dall'acqua ed è rimasto chiuso al traffico un paio d'ore. Le pompe sommerse, entrate in funzione per liberare il sottopasso, non riuscivano a svolgere la loro funzione poiché il canale in cui dovevano



**Alberi sradicati a Cerea**

scaricare era a sua volta pieno. Tutte le emergenze sono state raccolte nella sede dei vigili ceretani, dove per alcune ore hanno monitorato la situazione, assieme al comandante Giorgio Bissoli, anche il sindaco Paolo Marconcini, il suo vice Marco Franzoni e l'assessore alla Protezione civile Gianluca Possenti.

In via Libertà sono intervenuti i pompieri per rimuovere alberi e rami, che hanno danneggiato le carrozzerie di alcune auto parcheggiate lungo la strada. In via Italia, un albero del giardino della biblioteca comunale si è sradicato ed è finito sulla recinzione di una casa confinante rimanendo in sospeso.

In via Dante Alighieri e via XXV aprile, invece, sono stati segnalati disagi per l'assenza



Campi allagati dal nubifragio a Castagnaro FOTOSERVIZIO DIENNE



Lo scantinato di un'abitazione allagato a Menà

di corrente elettrica, mentre in via Ca' Bianca e in via Guanti i volontari della protezione civile del gruppo «Ana basso veronese» hanno collocato sacchi di sabbia davanti alle abitazioni per evitare che l'acqua allagasse, oltre alla carreggiata, giardini e scantinati. In-

fine, l'eccezionale acquazzone ha arrecato una serie di inconvenienti in alcuni supermercati ceretani, dove le infiltrazioni hanno toccato i circuiti elettrici, impedendo così il funzionamento di frigoriferi e congelatori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Precipitazioni record

# In cinque ore sono caduti 80 millimetri di pioggia

È stata senz'altro la Bassa ad aver pagato le conseguenze di un passaggio perturbato che alla vigilia si sapeva carico di insidie per la Valpadana. L'aria fredda travalicata nella notte in pianura ha posto le condizioni per lo sviluppo di celle temporalesche importanti, in rapido spostamento dalla Lombardia al Veneto nel corso della prima mattinata. I danni peggiori sono stati rilevati nell'alto Polesine, più o meno lungo la retta che unisce Legnago a Rovigo, bersagliato da molta grandine (fino a cinque centimetri di spessore poco a est di Villa Bartolomea). Ma anche nel Basso veronese la pioggia caduta è stata più abbondante e tale da creare problemi per gli allagamenti: se su Verona città sono caduti fra 20 e 30 millimetri, la zona di Cerea ne ha ricevuti quasi 80 in cinque ore di rovesci (pari all'intera pioggia che dovrebbe cadere mediamente in agosto), mentre il legnaghese ha fatto registrare uniformemente valori superiori ai 50 mm, accompagnati da raffiche di vento notevoli durante i rovesci. Di pioggia il mondo agricolo aveva in realtà bisogno: luglio era stato caldissimo e decisamente avaro d'acqua - appena 20 i millimetri caduti nella parte meridionale della provincia - e in agosto non era scesa fino a ieri una sola goccia. Il peggioramento di ieri ha prodotto un serio calo delle temperature: se martedì



Pere danneggiate dalla grandine

pomeriggio alle 16 il termometro raggiungeva i 34°, ieri alla stessa ora si toccavano appena i 23°, mentre durante i rovesci il termometro è sceso anche al di sotto dei 18°. Il provvidenziale intervento dell'alta pressione delle Azzorre metterà ora le cose a posto per almeno una settimana. La presenza di aria fredda in quota provocherà oggi qualche annuvolamento più compatto nel corso del pomeriggio anche in pianura, ma nel complesso avremo una buona giornata con temperature massime sui 28/29 gradi. Tempo più stabile e soleggiato domani, con massime sui 30/31, così come è prevedibile nelle giornate di sabato e domenica, ancora più calde rispetto ai giorni precedenti (massime sui 32/33°). L'affermazione dell'alta pressione azzorriana garantirà tempo buono anche nei primi giorni della prossima settimana con temperature massime gradevoli, generalmente comprese fra 30 e 32 gradi. Qualche disturbo potrà verificarsi mercoledì per deboli infiltrazioni fresche da Oltralpe. AA



**MOBILITÀ.** La Giunta ha ratificato la decisione del Consiglio comunale

## Sì alla rotatoria del teatro Entro fine mese il progetto

«Entro agosto sarà pronto il progetto definitivo per la realizzazione in via provvisoria della rotatoria all'incrocio tra viale Mazzini e via Cairoli, per la quale è già stato creato lo spazio necessario con l'abbattimento di Casa Busato». Lo annuncia l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi, spiegando che a quel punto il progetto verrà sottoposto alla Soprintendenza, ma anche al Consorzio di bonifica per il rifacimento del tratto di tombotto della roggia Seriola che cor-

re sotto il marciapiede lungo via Bonollo, in modo da non precludere utilizzi futuri. Ottenuto quindi il parere favorevole da entrambi gli enti, il progetto passerà all'approvazione della giunta comunale in modo da poter dare il via all'allestimento provvisorio in global service da parte di Aim Amcps. Per quanto riguarda poi le risorse necessarie alla realizzazione - 200 mila euro -, di fatto erano già state stanziolate grazie ad un emendamento del sindaco Achille Variati alla



L'incrocio dove sorgerà il rondò

delibera con cui, a fine luglio, il consiglio comunale ha ratificato una variazione di bilancio della giunta: dal momento infatti che il nuovo progetto della viabilità di collegamento di viale dello Stadio con l'area del nuovo tribunale ha mandato in soffitta il progetto da 330 mila euro del 2009 per la realizzazione dei parcheggi a raso per il nuovo tribunale (Piruea Cotorossi), è stato aggiornato il global service con Aim destinando i 330 mila euro alla rotatoria del teatro (200 mila euro più altri 20 mila per opere di completamento) e ai lavori di corso S. Felice. L'allestimento provvisorio della rotatoria porrà le basi per la realizzazione dell'anello definitivo, il cui costo era stato preventivato in 350 mila euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARZIGNANO/2.** La Regione stanziava 250 mila euro. Apertura nel 2014

## In bici fino a Trissino Parte la pista ciclabile

Pedoni e ciclisti più sicuri lungo la strada provinciale

**Luisa Nicoli**

Partiranno a settembre i lavori per la nuova pista ciclopedonale sulla provinciale 89 a Tezze di Arzignano, di collegamento dal centro di Tezze, in corrispondenza del bivio di via Verlatto, alla zona industriale di Trissino, per un investimento di 250 mila euro.

Si tratta di oltre 500 metri di tracciato, per un'opera finanziata dalla Regione Veneto nell'ambito delle compensazioni per la realizzazione del bacino di laminazione lungo il torrente Agno-Guà.

La pista ciclabile è stata progettata dai Comuni di Arzignano e Trissino, ciascuno per la parte di propria competenza, pur condividendo il tracciato complessivo. L'accordo per il finanziamento dell'opera era stato sottoscritto a giugno dello scorso anno, a Trissino, tra il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e i sindaci.

«In poco più di un anno dalla firma dell'accordo - spiega l'assessore ai lavori pubblici arzignanese Angelo Frigo -, abbiamo sviluppato il progetto e appaltato il cantiere. I lavori partiranno verso metà settembre, per concludersi nei primi mesi del 2014. Per un'opera pensata per agevolare lo spo-



La SP 89 a Tezze di Arzignano dove scorrerà la ciclopedonale. M.C.

stamento dei cittadini, dall'abitato di Tezze verso Trissino». Il progetto prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale larga 2,5 metri. Scorrerà sul lato destro della provinciale 89, direzione Arzignano-Trissino, per congiungersi con il tratto progettato e appaltato dal comune di Trissino, e sarà completata da due attraversamenti pedonali di collegamento illuminati e protetti da due isole centrali «salva pedoni». «Si tratta di un'opera importante per la comunità - aggiunge il sindaco Giorgio Gentilin

-, che agevola tutti i cittadini che utilizzano mezzi alternativi alla macchina. Considerato l'elevato traffico che scorre lungo la provinciale, con questo intervento abbiamo dato massima priorità alla sicurezza di pedoni e ciclisti».

Alla polizia locale di Arzignano confermano che quel tratto di provinciale a Tezze è ad alta densità di traffico, anche perché è il percorso maggiormente utilizzato dai cittadini arzignanesi per recarsi verso la Valle dell'Agno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRISSINO/1.** Dopo l'uscita di un commissario a seguito dell'indagine della procura, ora i tempi si allungano ulteriormente

# Bacino Guà, tensione e allarme

Il responsabile del procedimento della gara di appalto per il bacino ha rassegnato le sue «sofferte, ma doverose» dimissioni

**Cristina Giacomuzzo**

Si è dimesso Luca Pernigotto, il responsabile unico del procedimento per la gara dell'affidamento dei lavori dell'invaso di Trissino. La decisione, anticipata via posta elettronica certificata spedita il giorno dopo Ferragosto, è l'ennesima tegola per il Consiglio di amministrazione del Consorzio Alta Pianura Veneta. La tensione in casa Apv cresce sia perché gli occhi dei vicentini e della Regione sono puntati sul Consorzio, l'opera anti alluvione è molto attesa, sia perché dopo la notizia dell'indagine si era già dimesso un commissario. E l'ostacolo era appena stato superato: da qualche giorno era stato nominato un altro esperto che a settembre avrebbe permesso alla commissione continuare il lavoro con la nomina del vincitore della gara. Adesso, anche il responsabile del procedimento si chiama fuori. E la patata bollente passa ancora una volta nelle mani di un Cda sempre più sotto pressione. E c'è chi punta ad un'autoconvocazione per far

dimettere Nani e nominare un nuovo presidente.

**IL MAXI CANTIERE.** Ma andiamo con ordine. Sul piatto c'è una maxi gara: valore 26 milioni di euro. Si deve realizzare il nuovo bacino di laminazione sulle Rotte del Guà. La Regione dopo aver recuperato i fondi (21 milioni, i restanti 5 milioni arriveranno dalla vendita della ghiaia di escavazione) ha dato mandato al Consorzio di indire la gara a bando europeo e affidare i lavori. La gara si è chiusa da mesi. Cinque le ditte e raggruppamenti di impresa che hanno partecipato presentando delle offerte. La commissione si è messa al lavoro e ha avviato le analisi delle offerte tecniche. Qualche giorno prima dalla data fissata per l'apertura delle ultime buste, quelle contenenti la proposta economica, gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno sequestrato la documentazione sull'appalto. Il procuratore capo Antonino Cappelleri e il sostituto Alessandro Severi hanno iscritto sul registro degli indagati i nomi di Antonio Nani, 68 anni, imprenditore agrico-



Il rendering del progetto del futuro invaso di Trissino

lo di Nanto, oggi presidente del Consorzio Alta pianura Veneta con l'accusa di concussione. L'ingegner Luca Pernigotto, dipendente di Apv, e responsabile del procedimento e infine di Roberto Bin, direttore generale del Consorzio di bonifica veronese. Per questi ultimi l'accusa è di turbativa d'asta.

**LE SURREGHE.** Dopo poco Bin ha rassegnato le dimissioni. Questo ha spinto il Consiglio di amministrazione del Consorzio a chiedere un consulto

legale per poi procedere alla surroga nominando Luigi D'Alpaos, ordinario di idrodinamica all'Università di Padova che sarà operativo da inizio settembre. «Spetterà al professore - spiegavano dal Consorzio - poi decidere i tempi per visionare quanto già è stato deciso dalla precedente commissione e ora secretato».

Nei giorni scorsi, la novità, anche il responsabile del procedimento Pernigotto ha deciso di lasciare: «Alla luce dell'avviso di garanzia - si legge nel documento firmato dall'in-

egnere - rassegnò le dimissioni perché sono venute meno le condizioni per portare a termine l'incarico con serenità». Una decisione «sofferta, ma doverosa», scrive. Nel frattempo il legale di Pernigotto si è rivolto al Tribunale del riesame per chiedere il dissequestro del materiale che gli era stato sigillato il giorno della perquisizione.

**PROSPETTIVE.** Resta ora da capire cosa succederà. Con tutta probabilità il Cda dovrà procedere ad una nuova surroga. Una delle ipotesi sul tavolo è che la Regione indichi il responsabile. Ma è tutto da valutare e i tempi non sono brevisimi visto che alcuni componenti sono anche in vacanza.

Intanto, il malumore aumenta e parte del Consiglio di amministrazione sta per autococonvocare un'assemblea con l'obiettivo di mettere ai voti la presidenza di Nani. In questi giorni di pausa ferragostana insomma "la politica" non sta andando di certo in ferie. Non è da escludere che insieme alla proposta di revoca delle cariche di Nani si possa mettere anche sul tavolo il nome di un presidente in pectore pronto a prendere le redini del Consorzio. Sarà l'ennesima prova del nove, dalla recente nascita dell'Alta Pianura Veneta, per valutare la solidità della maggioranza che sostiene Nani. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE. Ordinanza del sindaco Cimatti. Pesanti le sanzioni

## Ora è siccità In città vietato sprecare acqua

Aperti in montagna i bacini del Corlo e Senaiga otto ore al giorno per garantire l'irrigazione nelle campagne. Gli interventi del Consorzio

Francesca Cavedagna

Anche se può dirsi ormai scampato il pericolo di rivivere l'emergenza idrica che la scorsa estate mise in ginocchio l'intero territorio, nel Bassanese si attivano misure di prevenzione mirate al risparmio della risorsa idrica, alla tutela delle coltivazioni agricole e alla pulizia dei condotti irrigui. Si parte con un'ordinanza emessa dal sindaco Stefano Cimatti, che vieta l'utilizzo di acqua potabile per attività che non siano strettamente legate alle necessità domestiche (bere e lavare).

Il provvedimento, in vigore fino al 31 agosto, vieta l'utilizzo dell'acqua potabile per innaffiare orti e giardini, per lavare automezzi e aree esterne.

Vietato anche il riempimento di piscine private, mentre in deroga all'ordinanza verranno annaffiate le aree di verde pubblico. Per i trasgressori so-

**Il provvedimento è in vigore fino al 31 agosto e per i trasgressori prevede multe sino a 500 euro**

**Sin qui la portata del Brenta aveva assicurato adeguati prelievi idrici per l'agricoltura**

no previste sanzioni che vanno da 25 e 500 euro.

Il Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta riserva invece un trattamento di riguardo all'irrigazione dei campi, servendo una superficie che si estende su ben 30.000 ettari, appartenenti a oltre 20.000 aziende agricole.

Se fino all'8 agosto le portate del fiume Brenta riuscivano a coprire le esigenze idriche delle campagne, il caldo dell'ultima settimana ha reso necessario l'utilizzo delle riserve del Corlo e del Senaiga, aperti circa 8 ore al giorno per coprire al meglio la richiesta.

Il livello degli invasi resta comunque alto, con benefici che si riflettono anche nei Comuni rivieraschi, ricchi di attività turistiche e sportive.

Nonostante il volume idrico ancora disponibile porti a credere che la stagione si chiuderà senza particolari problemi, il Consorzio guarda avanti anche nella prevenzione, impegnando cospicue risorse nella pulizia dei vari fossati e scoli, che vengono costantemente falciati e spurgati per garantire il corretto smaltimento delle acque in caso di eventi piovosi intensi, nonché per gli stessi fini irrigui.

In particolare, proprio in questo periodo dell'anno si fa più netta la crescita delle erbe infestanti, il cui taglio viene svolto per la maggior parte attraverso i trattori decespugliatori di cui il Consorzio dispone, guidati da proprio personale, in modo da ridurre i costi e intervenire in tempi rapidi.

Gli interventi di questi giorni sono distribuiti in varie parti nel comprensorio di competenza, che va dalla fascia pedemontana fino al Bacchiglione,

a cavallo del fiume Brenta.

«Anche se normalmente agosto è un periodo di ferie, il Consorzio non chiude i battenti. - afferma il presidente del Pedemontano Brenta, Danilo Cuman - Il corso delle acque non si ferma mai, quindi nemmeno noi possiamo farlo; ed è bene che sia così, perché poi arriva l'autunno e con esso la stagione delle piogge e i problemi di rischio idraulico. Quando non si verificano eventi eccezionali come la siccità che ha colpito il territorio lo scorso anno, il nostro fare segue l'ottica della prevenzione; si tratta certo di un lavoro silenzioso, ma non per questo meno importante». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Anche a Molvena

La siccità non dà tregua al territorio e le scarse precipitazioni stanno riducendo gradualmente la portata delle fonti di approvvigionamento idrico. Per questo il Comune di Molvena ha emesso un'ordinanza temporanea, in cui vieta a tutti i cittadini l'utilizzo dell'acqua proveniente dall'acquedotto pubblico per scopi diversi da quelli igienico-alimentari. In particolare, e fino a nuova disposizione, l'ordinanza vieta di innaffiare orti, giardini e ogni altra coltura, di lavare automezzi al di fuori degli impianti autorizzati, di riempire piscine e altro. Previste sanzioni per i trasgressori. ● L.S.

## I lavori

### Pulizia del bacino di Pianello Si parte

Per il bacino del Pianello, in Comune di Enego, è arrivato il momento delle "grandi pulizie". Il 26 agosto partiranno le opere di bonifica dei detriti dell'intero invaso, che interesseranno anche i circa 6 chilometri di galleria idrica che dal bacino porta alla frazione di Collicello, in Comune di Valstagna. I lavori verranno svolti dalla società Eusebio Energia, titolare della concessione idroelettrica, ma su tutte le fasi veglieranno i tecnici dei molti enti coinvolti nel progetto (Provincia, Arpav, Comune di Enego e di Cison, Bacino Acque fiume Brenta). L'operazione di pulizia, attesa da oltre due anni, è stata rallentata da un puntiglioso iter burocratico che però ha permesso di mettere a punto un progetto di intervento efficace e condiviso. L'intera area è da tempo invasa da detriti fluviali e sabbiosi che annullano le potenzialità energetiche, mentre rendono difficoltosa la vita acquatica



**I lavori partiranno il 26 e interesseranno anche 6 km di condotta**

del fiume con scale di monta insabbiate e quindi inservibili alla fauna. All'associazione acque fiume Brenta spetterà il compito di monitorare e recuperare tutto il pesce, che sarà trasferito nell'allevamento di Cison e poi reimpresso, a partire da venerdì. Per questo la dirigenza dell'associazione ha stabilito la chiusura della pesca nei tratti che dalla cava in Comune di Enego percorrono la destra Brenta a nord del ponte fino al confine

provinciale, attiva dal 23 agosto fino alla metà di settembre circa. «Siamo soddisfatti della sinergia tra i diversi enti coinvolti in questo importante progetto - precisa Rolando Lubian, presidente dell'associazione - Ogni passaggio verrà svolto nell'assoluta tutela del fiume e della sua fauna, il rigore speso nell'improntare le diverse fasi dell'intervento è stato massimo, per questo crediamo che le operazioni si concluderanno positivamente». ●F.C.

## Le misurazioni

### Sotto la lente il livello del fiume

Il livello del Brenta molto presto sarà costantemente monitorato, grazie a quattro nuove aste idrometriche che stanno per essere installate in corrispondenza della derivazione del canale Medoaco, in città. Il compito dei particolari rilevatori sarà quello di sorvegliare il deflusso minimo: valore vitale del fiume, che ne preserva il benessere della flora e della fauna che abitano. Le aste avranno anche l'importante funzione di fornire dati dettagliati sulla portata annuale delle acque, fornendo uno "storico" idrico che aiuterà a limitare eventuali danni legati a siccità o piene.

La richiesta di installazione, inviata nel 2011 dall'associazione acque fiume Brenta e rimasta inceppata in particolari cavilli burocratici, ha avuto esito positivo grazie alla collaborazione del Consorzio di bonifica. Si conferma così un sodalizio, che punta alla tutela e alla valorizzazione dell'acqua e dei suoi ambienti. ●F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TRISSINO. Dopo le indagini sul bacino del Guà

# Consorzio di bonifica «La presidenza non è trasparente»

Un gruppo di consiglieri chiederà la convocazione per mettere ai voti la revoca della carica a Nani

«Abbiamo votato contro alla delibera del bilancio. Non tanto per i numeri, ma come gesto politico mettendo agli atti la nostra perplessità e contrarietà alla gestione della presidenza, caratterizzata da scarsa trasparenza e collaborazione». Così Diego Schiavo, della "Lista 1 per pagare meno l'acqua", che annuncia di essere promotore di una richiesta di autoconvocazione dell'assemblea straordinaria del Consorzio Alta Pianura Veneta, Apv. Un'assemblea in cui sarà messa ai voti la revoca della nomina del presidente Antonio Nani. «Questo documento - precisa - sarà presentato a breve».

Il malumore in casa del Consorzio Apv non è nuovo e si può dire che abbia radici da dopo il "ribaltone" che ha portato Nani a restare alla guida di un Cda rimaneggiato rispetto quello di partenza. «Malumore perché i patti sottoscritti per il sostegno degli eletti della Lista 1 sono stati palesemente disattesi da Nani come dal vice presidente Ferrari - denuncia Schiavo -. Non solo. È discutibile il metodo con cui



Le Rotte del Guà a Trissino

Nani si è fatto nominare presidente e amministratore unico della Società Energie Venete, dopo la dipartita dell'ex presidente Francesco Lazzaretti. E sono poco trasparenti le modalità di informazione dei consiglieri sulle attività dell'ente: spesso la documentazione arrivava sul tavolo praticamente al momento del voto. La notizia dell'indagine della Procura che vede, tra gli altri, coinvolto il presidente Nani, mina ulteriormente e definitivamente il rapporto di fiducia tra consiglieri e presidente che era già fortemente incrinato. Prova ne è la votazione del recente bilancio consuntivo: sei i contrari con, agli atti, le dichiarazioni di disapprovazione dei consiglieri per la gestione dell'ente». ● **CRIGIA**.



# VIGODARZERE Si dalla commissione regionale dopo il pronunciamento del Tar Luce verde per il piano idraulico

Lorena Levorato

VIGODARZERE

Piano idraulico di Vigodarzere: la commissione tecnica regionale ha dato il via libera definitivo al progetto. Il recente pronunciamento del Tar del Veneto, che ha rigettato la richiesta di sospensione dell'iter amministrativo promossa da due proprietari delle aree interessate dai lavori, ha rimosso un serio ostacolo per la realizzazione del piano idraulico a nord del Terraglio. Il via libera definitivo all'opera è stato stabilito nei giorni scorsi dalla commissione tecnica regionale per l'ambiente. «Abbiamo incassato - spiega l'assessore ai lavori pubblici Demetrio Zattarin - il nulla osta della Regione in merito al progetto definitivo dell'intervento che vede come soggetto incaricato della progettazione, direzione ed appalto dei lavori, il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Da adesso il Comune potrà procedere in maniera più spedita verso l'avvio degli interventi programmati tanto che si può ipotizzarne l'inizio

A gestire tutto  
l'intervento  
il Consorzio  
Acque Risorgive

**TUTELA** Il piano idraulico salvaguarderà anche le campagne. Non esclusi altri ricorsi



nell'arco del primo semestre dell'anno prossimo. Va detto che potrebbero essere promossi ulteriori ricorsi, che naturalmente non possiamo impedire. Siamo tuttavia pronti a difendere quella che riteniamo essere l'opera più significativa del mandato di questa amministrazione comunale, che ci vede impegnati, insieme al Consorzio e in coerenza con gli obiettivi programmatici, a riservare un

occhio di riguardo nei confronti delle emergenze idrauliche, come dimostra la recente ultimazione dei lavori eseguiti nel "Quartiere dei Papi" a Vigodarzere». Il Comune attende ora la formalizzazione ufficiale del via libera all'intervento. Una volta firmato il decreto del dirigente regionale arriverà anche la conferma del contributo di 860mila euro stanziato dalla Regione Veneto su una spesa complessiva stimata in un milione e 260 mila euro. La quota rimanente, pari a 400mila euro è già stata trasferita dalle casse comunali al Consorzio. Il decreto regionale ufficializzerà anche una proroga di due anni per l'esecuzione dei lavori.

**FONDI**

Si attende  
lo sblocco  
di 860mila euro  
da Venezia



CITTADELLA

Consorzio  
Brenta:  
«Nessuna  
emergenza»

(M.C.) Dal 9 agosto il Consorzio di bonifica Brenta sta utilizzando le riserve idriche, ma non c'è nessuna emergenza acqua considerato che per tutte queste settimane, grazie alla piovosità abbondante in primavera, si è fatto fronte utilizzando la normale portata del fiume Brenta. In piena attività anche nel periodo di Ferragosto il Consorzio, impegnato con l'irrigazione di una superficie di 30.000 ettari, con oltre 20.000 aziende agricole servite. Un anno fa si era in piena emergenza idrica.

Essenziali quindi i bacini del Corlo e del Senaiga, ubicati sul torrente Cismon principale affluente del Brenta, metà dei cui volumi è a disposizione del Consorzio, anche impegnato nella pulizia dei vari fossati e scoli. Essi vanno costantemente sfalciati ed espurgati per garantire il mantenimento dello smaltimento delle acque.

«L'estate vede quindi il culmine dell'azione

consortile a favore dell'adacquamento delle campagne ed anche le nostre squadre delle manutenzioni sono pienamente attive - spiega il presidente Danilo Cuman - ed è bene che sia così, perché poi arriva l'autunno e con esso la stagione delle piogge e dei problemi di rischio idraulico. Come le formiche, cerchiamo di lavorare senza interruzione in un'ottica di prevenzione. Si tratta certo di un lavoro silenzioso, ma non per questo, riteniamo, meno importante - continua - A tal proposito, è il caso di ricordare quanto sosteneva Silberschlag nel lontano 1766: »in generale il fiume va considerato come un buon amico che, da un istante all'altro, può diventare il nostro peggior nemico. Come le fortezze che si costruiscono in tempo di pace sono le migliori, anche le rive vanno fortificate prima che il fiume ci faccia la guerra". Quanta saggezza in queste parole, pronunciate 250 anni fa!».



**IL PERICOLO**  
Gli argini salvano il Delta dall'acqua. A fianco Taglio di Po che è 3 metri sotto il mare



Giannino Dian

TAGLIO DI PO

I polesani, ma soprattutto gli abitanti del Delta, da oltre cinquant'anni lottano perché il territorio sia liberato dal pericolo di sprofondare sempre di più e dover abbandonare le loro case. Non è terrorismo, ma una semplice constatazione su quello che sta succedendo con le continue pressioni di società multinazionali verso ministeri e Regioni per ottenere le autorizzazioni a perforazioni per cercare idrocarburi in un territorio che è noto ne abbia.

Per questo è stato sentito dalla Commissione ambiente del Senato, su invito del presidente senatore Giuseppe Francesco Maria Marinello del Pdl, il direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani, in merito alle problematiche ambientali connesse alla prospezione, ricerca, coltivazione ed estrazione i idrocarburi liquidi in mare, anche con particolare riferimento alle conseguenze sulle coste.

Mantovani ha parlato senza alcuna preoccupazione di essere smentito perché ampiamente documentato con i risultati di studi e ricerche di eminenti scienziati idrogeologici italiani e stranieri. Di fronte a un uditorio stupito dalle sue affermazioni, ha ricordato innanzi tutto che con il decreto 304 del 1999, il ministero dell'Ambiente aveva vietato l'attività di coltivazione di idrocarburi liquidi o gassosi entro 12 miglia nautiche dalla linea di costa del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del Tagliamento e il parallelo passante per la foce del Po di Goro, e la proposta di legge

**TAGLIO DI PO** Il direttore della Bonifica Giancarlo Mantovani invitato a relazionare

# «Le estrazioni ci affondano»

*Allarme lanciato alla Commissione del Senato contro i progetti di ricerca*

statale 11 del 2012 del consiglio regionale del Veneto (primi firmatari Azzalin, Coppola, Mainardi e Corazzari) per evitare che la subsidenza causata dalle estrazioni, come successo negli anni '50, metta a repentaglio la sicurezza idraulica, con cedimenti delle arginature a mare e dei tratti terminali dei fiumi, e con abbassamenti ulteriori del territorio.

«La subsidenza nel Delta - ha illustrato Mantovani - ha assunto proporzioni gigantesche: nel periodo 1951-1960 gli abbassamenti raggiunsero i 2 metri, ma le conseguenze

del fenomeno non si fermarono con l'interruzione delle estrazioni e fino al 1980 gli abbassamenti raggiunsero e superarono i 3 metri, a Taglio di Po. Studi effettuati dall'università di Padova hanno dimostrato una coda della subsidenza nel periodo 1983-2008 che ha raggiunto i 50 centimetri nella zona meridionale del Delta, al confine con l'Emilia Romagna».

Pensare di estrarre ancora metano dal sottosuolo delle province di Rovigo, Padova e Venezia «significa minare la sicurezza idraulica dei territori in questione, aumentandone enormemente i costi di gestione, in alcuni casi, abbandonare tali aree con le evidenti conseguenze sociali, economiche ed ambientali connesse», ha chiuso Mantovani.

© riproduzione riservata

**SUBSIDENZA**  
**Argini a rischio e paesi da evacuare**



**GIANCARLO MANTOVANI**

«Ci sono norme che vietano tali attività»

Il direttore del Consorzio di bonifica ha spiegato ai senatori i rischi della subsidenza e l'esistenza di norme varate proprio per questo.



# Cuneo salino, per quest'anno la paura è alle spalle

*Con le barriere antisale alle foci, la tanta pioggia e i livelli alti si è evitata la risalita dal mare*

**Giannino Dian**

TAGLIO DI PO

Pericolo scampato quest'anno per la bonifica bassopolesana.

La pioggia quando è troppa o quando è poca, porta danni all'agricoltura ma anche problemi al consorzio di bonifica Delta del Po.

Dovendo garantirne lo smaltimento quando abbonda ma pure l'irrigazione quando l'acqua scarseggia, le spese per il consumo di energia elettrica raggiungono picchi paurosi.

«Dal punto di vista della bonifica - afferma il direttore Giancarlo Mantovani - il 2013 è stato caratterizzato da abbondanti piogge nei primi cinque mesi. Precipitazioni che complessivamente hanno superato i 400 millimetri contro una piovosità media annua di poco più di 600. E le piogge abbondanti e continue ha creato gravi problemi alle attività agricole».

Mantovani ha messo il dito sull'impossibilità di accedere ai campi per le operazioni di semina di mais, barbabietole e soia.

«Un fatto - ha precisato il direttore - che ha posticipato l'esecuzione di questi lavori e in alcuni casi, fortunatamente limitati e riguardanti terreni poco drenanti, ha portato all'impossibilità di seminare. Nei due mesi successivi, giugno e luglio, la pioggia che sarebbe stata utile per le coltivazioni, non si è fatta praticamente vedere. In due mesi sono caduti complessivamente circa 40 millimetri di

pioggia, assolutamente insufficienti per le esigenze agronomiche. In tutto questo, l'unica nota positiva è stata la mancanza di risalita del cuneo salino».

Mantovani ha sottolineato che le portate dei fiumi Po e Adige si sono mantenute su livelli tali da garantire il funzionamento delle barriere antisale realizzate alle foci dell'Adige e dei rami del Po di Gnocca e del Po di Tolle, impedendo la risalita dell'acqua di mare che avrebbe comportato l'obbligo di interrompere l'irrigazione e i prelievi di acqua da avviare alla potabilizzazione per uso umano.

«Grazie alle abbondanti nevicate invernali ed alle piogge primaverili i grandi laghi ed i serbatoi montani hanno garantito una portata minima nei fiumi - ha aggiunto Mantovani - Nell'Adige la portata non è mai scesa sotto i 140 metri cubi al secondo e nel Po non è mai stata inferiore ai 700 metri cubi. Fortunatamente - ha concluso il direttore - la pioggia che nei giorni scorsi ha interessato soprattutto il Piemonte e la Lombardia ha aumentato

la portata del Po che stava tendenzialmente scendendo a valori pericolosi per la risalita del cuneo salino. Alla vigilia di Ferragosto il Po a Pontelagoscuro ancora superava i 1.150 metri cubi al secondo, il che, praticamente ad un paio di settimane dalla fine della pratica irrigua della maggior parte delle coltivazioni, fa tirare un sospiro di sollievo sia agli imprenditori agricoli che agli amministratori e dipendenti della bonifica Delta del Po».

© riproduzione riservata



**IDROVORE** Lavorano in continuazione per il territorio



**IL MALTEMPO NEL DELTA**

# A Taglio di Po la piazza è stata invasa dai liquami della fognatura pubblica

(g.d.) Un furioso temporale, abbattutosi verso le 10,30 di ieri mattina su Taglio di Po e dintorni, ha scaricato un diluvio di acqua e una sequenza di fulmini che, fortunatamente, non hanno procurato alcun danno alle persone, ma ingenti danni a linee elettriche e telefoniche. Si sono bruciati congegni elettrici, quindi sono andati fuori uso computer, connessioni internet, caldaie, programmatori per il controllo dei sistemi di irrigazione ed altro ancora.

In tante famiglie è mancata la fornitura di energia elettrica e si sono interrotte le linee telefoniche. Al Consorzio di Bonifica Delta del Po, a causa di un fulmine, è stata interrotta la principale linea elettrica per cui, per circa mezz'ora, è mancata l'alimentazione anche al server principale con l'interruzione dei collegamenti telefonici ed internet.



«In tutte le 38 idrovore del nostro territorio consortile - ha detto il direttore, l'ingegnere Giancarlo Mantovani - le pompe hanno funzionato regolarmente. Di pioggia ne è caduta molta (in un'ora 50 millimetri nella zona attorno a San Basilio), ma non c'è stato alcun allagamento. Soltanto

le fognature di alcuni centri abitati del nostro territorio sono stati in affanno, risoltosi però nell'arco di mezz'ora».

Infatti, il centro di Taglio di Po, soprattutto piazza Venezia, per circa mezz'ora ha vissuto il cronico problema dell'acqua alta dovuto proprio alla inadeguatezza e vetustà dell'impianto fognario. Al Villaggio Perla, piazza della Repubblica, a ridosso del parco giochi - ha riferito l'assessore Dorian Moschini - un fulmine si è scaricato su una pianta ad alto fusto, lesionandola vistosamente, senza procurare alcun danno a persone e famiglie. E pensare che l'Arpav, il giorno prima, aveva decretato lo stato d'allerta in tutto il Veneto, tranne che nel Polesine.

© riproduzione riservata



MOGLIANO Per consentire la manutenzione al Consorzio di bonifica Argini "vietati", esplode la polemica

MOGLIANO - Vietato passeggiare lungo le rive del fiume Zero e in altri percorsi naturalistici del territorio di Mogliano per la decisione dei privati di mettere le sbarre di divieto di transito. Un vecchio problema che ultimamente ha assunto i connotati della beffa, come sostengono gli amanti delle corse a piedi o in bici. «Hanno piazzato una sbarra anche all'altezza della riva del ponte sullo Zero che collega la zona di via Zerma-

nesa con l'area a verde attrezzata dei nuovi condomini di via Torni». In questo caso la sbarra è stata messa dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (ex Dese Sile) che ha da poco provveduto ad attuare il progetto di messa in sicurezza e consolidamento delle sponde del fiume. Nei giorni scorsi in via Sabbioni c'è stato l'ennesimo battibecco tra un gruppetto di amanti delle passeggiate sull'argine dello Zero. In questo caso la sbarra

all'inizio dell'argine in via Sabbioni porta in bella evidenza il cartello che fa riferimento all'art.59 del Regio Decreto 523 del 1904. Una legge di 108 anni fa per la quale gli argini dei fiumi devono essere accessibili per attuare le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che spettano al Consorzio di bonifica. Solo che alla gente viene impedito di godersi qualche camminata sugli argini o fare jogging. (n.dup.)

